CULTURMEDIA LEGACOOP E CULTURA ITALIAE: "LA CULTURA SIA CENTRALE NEI PIANI PER L'ECONOMIA SOCIALE E LA COOPERAZIONE NEL CODICE DELLO SPETTACOLO".

Dal confronto con Governo e Parlamento a Roma, la richiesta di nuovi strumenti finanziari per le imprese culturali e criteri di finanziamento che valorizzino l'occupazione e l'impatto sociale.

Il sottosegretario alla Cultura Giampiero Cannella: disponibilità a discutere le proposte sul Codice dello spettacolo e impegno a proseguire il confronto.

La sottosegretaria al MEF Lucia Albano: *"La sfida adesso è tradurre questa visione in strumenti concreti"*.
Tra le opportunità, il recupero degli immobili pubblici inutilizzati per biblioteche, spazi culturali e luoghi di formazione.

Roma, 27 novembre 2026 - Nuovi strumenti finanziari per sostenere gli investimenti e facilitare l'accesso al credito, il riconoscimento del ruolo della cooperazione culturale nel Codice dello spettacolo e il coinvolgimento delle organizzazioni dell'economia sociale nella programmazione delle politiche regionali. Sono le principali richieste portate oggi all'attenzione di Governo e Parlamento da **Culturmedia Legacoop e Cultura Italiae**, durante il confronto ***"La cultura nell'economia sociale, l'economia sociale per la cultura"*,** ospitato ieri a Roma presso la sede nazionale di Legacoop e moderato dalla giornalista Rai **Federica de Denaro**.

Le proposte riguardano un sistema imprenditoriale diffuso che conta **circa 3.000 cooperative nell'insieme delle centrali cooperative**, attive nella gestione di musei, teatri, biblioteche, festival, nella produzione culturale e nella valorizzazione del patrimonio. Una rete di presìdi capace di generare occupazione, competenze, innovazione, accessibilità culturale e sviluppo locale, contribuendo alla costruzione di relazioni nelle comunità.

Al centro del dibattito tre importanti percorsi delle politiche pubbliche: il **Piano nazionale per l'economia sociale, il Piano strategico per le imprese culturali e creative e il Codice dello spettacolo**. Tre strumenti che possono concorrere alla definizione di una strategia integrata per lo sviluppo del sistema culturale italiano, superando la frammentazione degli interventi e riconoscendo la cultura come infrastruttura economica, sociale e territoriale del Paese.

Nel corso della giornata è intervenuta con un videomessaggio **Lucia Albano, sottosegretaria di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze**, che ha richiamato il ruolo della cultura come risorsa capace di coniugare economia e coesione sociale, rafforzando l'identità dei territori, e la necessità di dare attuazione al Piano nazionale per l'economia sociale, anche attraverso un migliore accesso al credito e il rafforzamento delle competenze.
"La sfida adesso è tradurre questa visione in strumenti concreti", **ha dichiarato Albano**, sottolineando il contributo che la cooperazione culturale può offrire in questo percorso. Tra le opportunità indicate dalla sottosegretaria, il recupero degli immobili pubblici inutilizzati, che possono tornare a vivere come biblioteche, laboratori creativi, spazi culturali, luoghi di formazione e aggregazione.

Il Codice dello rappresenta una prima occasione concreta per innovare le politiche culturali nella prospettiva dell'economia sociale.

Due, in particolare, le richieste avanzate: il rinnovamento dei criteri di valutazione e finanziamento del Fondo nazionale, premiando il radicamento e la continuità delle attività nei territori, la dignità del lavoro, il rapporto con le comunità e l'attenzione ai pubblici più fragili; il riconoscimento del ruolo della cooperazione culturale e dell'economia sociale nella programmazione culturale territoriale, a partire dagli Accordi di Programma con Regioni ed Enti locali.

Le proposte sono state sottoposte a **Giampiero Cannella, sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura**, al quale sono state affidate le conclusioni del convegno.
"Quando una cooperativa tiene aperto un teatro tutto l'anno, crea lavoro e permette a chi vive lontano dai grandi centri di assistere a uno spettacolo. È un contributo di cui dobbiamo tenere conto sia nei criteri di sostegno allo spettacolo dal vivo sia nella programmazione culturale con Regioni e Comuni. Il Codice dello spettacolo è il risultato di un lungo confronto con gli operatori del settore, al quale anche la cooperazione culturale ha contribuito con le proprie proposte. La proroga al 31 marzo 2027 del termine per l'esercizio della delega offre al Parlamento più tempo per approfondire il testo. In questa fase siamo disponibili a discutere le proposte per migliorarlo, salvaguardando l'impianto dello schema e i tempi della sua approvazione. Da parte mia c'è l'impegno a proseguire il confronto con Culturmedia Legacoop e Cultura Italiae, per valutare nel merito come riconoscere il ruolo della cooperazione culturale e dare peso, accanto alla qualità artistica, alla continuità delle attività, alla qualità del lavoro e alla capacità di raggiungere pubblici che oggi hanno meno occasioni di partecipare", ha dichiarato **Cannella**.

"Il riconoscimento della cultura nell'economia sociale è importante, ma da solo non basta. Dobbiamo tradurlo in politiche, strumenti e risorse", ha sottolineato **Giovanna Barni, presidente di Culturmedia Legacoop**.
Quattro le principali direttrici di lavoro indicate da Culturmedia. La prima riguarda la necessità di **riorientare le politiche culturali e i relativi strumenti di sostegno** verso criteri che tengano conto, oltre che della qualità artistica, degli impatti occupazionali e sociali e dei benefici generati per le comunità e i territori. Sul piano economico e finanziario, la richiesta è di introdurre **nuovi strumenti di accompagnamento imprenditoriale, accesso al credito, garanzie, capitalizzazione e finanza paziente**, in sinergia con la filantropia pubblica e la finanza d'impatto.
A queste proposte si aggiunge la promozione di **nuovi modelli di governance territoriale a regia cooperativa**, che coinvolgano soggetti pubblici e organizzazioni dell'economia sociale, integrando cultura, turismo, spettacolo, creatività, welfare e sviluppo locale e prevedendo l'accesso diretto ai Fondi di sviluppo e coesione.

Infine, l'adozione del paradigma dell'amministrazione condivisa e della sussidiarietà tra soggetti pubblici e organizzazioni dell'economia sociale, superando la logica dei bandi al massimo ribasso e degli interventi episodici.
Una prospettiva che richiede, come sottolineato da Barni, il coinvolgimento delle cooperative non soltanto nella gestione delle attività culturali, ma fin dalle fasi di progettazione e definizione dei bisogni e delle strategie di sviluppo dei territori.

"L'attuazione del Piano nazionale per l'economia sociale rappresenta un'occasione per innovare la qualità dell'offerta culturale e riconoscere il valore della cultura per lo sviluppo del Paese. È necessario lavorare su due direttrici: quella territoriale, attraverso la declinazione regionale del Piano, e quella settoriale, attraverso il rinnovamento delle politiche dei diversi ambiti produttivi", ha sottolineato **Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop**, che ha aperto i lavori.

Al confronto istituzionale hanno partecipato anche **Federico Mollicone**, presidente della Commissione Cultura della Camera, che ha richiamato l'impegno del Parlamento sul fronte normativo, ricordando le misure relative all'ampliamento dell'Art Bonus, all'IVA al 5% nel mercato dell'arte e alla nuova legge sul cinema; **Silvia Roggiani**, deputata e promotrice dell'Intergruppo parlamentare per l'economia sociale, e **Paolo Quercia** del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, che ha affrontato il tema della specificità delle imprese sociali e delle loro finalità non esclusivamente economiche.
Le esperienze di rigenerazione culturale e il contributo della filantropia istituzionale, al centro degli interventi di **Emmanuele Curti** di Lo Stato dei Luoghi e **Carola Carazzone**, segretaria generale di Assifero, hanno offerto ulteriori elementi di riflessione sul ruolo della cultura nei processi di trasformazione dei territori.

La sostenibilità dei modelli organizzativi, la capacità di aggregazione delle imprese, la misurazione degli impatti e l'integrazione tra risorse pubbliche e private sono stati al centro del confronto con **Stefano Monti** di Monti & Taft, **Massimo Coen Cagli** della Scuola di Fundraising di Roma, **Raffaella De Felice** di Banca Etica e **Alberto Improda**, vicepresidente di Cultura Italiae. La prospettiva è quella di superare la logica del sostegno episodico ai singoli progetti per investire nella solidità economica delle organizzazioni, nella continuità delle attività e nella costruzione di nuove filiere produttive e territoriali.
La crescita del settore culturale non può infatti essere misurata soltanto attraverso il numero dei progetti finanziati, dei visitatori o delle iniziative realizzate, ma richiede investimenti nelle professionalità e il rafforzamento delle capacità gestionali e patrimoniali delle organizzazioni, spesso di piccole dimensioni, sottocapitalizzate e caratterizzate da entrate discontinue.
Tra le ulteriori proposte operative emerse nel corso dell'incontro, il miglioramento dell'omogeneità delle informazioni economiche relative ai contributi culturali per facilitare l'accesso al credito, l'approfondimento dei requisiti di accesso alle misure pubbliche e il riconoscimento dei costi organizzativi e di accessibilità nell'ambito dei finanziamenti culturali.
A queste si aggiunge la proposta di sviluppare **hub culturali territoriali**, capaci di rafforzare le competenze progettuali e gestionali delle organizzazioni e di mettere in relazione amministrazioni pubbliche, imprese, comunità e risorse.

Con questa iniziativa, **Culturmedia Legacoop e Cultura Italiae intendono avviare un percorso di alleanza tra cooperazione, associazionismo, fondazioni, filantropia, finanza etica e gli altri protagonisti dell'economia sociale**, rafforzandone la capacità di elaborare proposte comuni e di contribuire alla definizione delle politiche pubbliche. La prospettiva condivisa è quella di costruire una comunità nazionale di pensiero e azione, aperta e plurale, che non si sostituisca alle organizzazioni esistenti, ma ne valorizzi le esperienze e le competenze, superando le tradizionali divisioni tra cultura, cooperazione, impresa ed economia sociale.
L'obiettivo è costruire un'agenda condivisa di priorità e azioni operative, dando continuità al confronto con le istituzioni nazionali e regionali, affinché il riconoscimento della cultura nell'economia sociale non resti un'affermazione di principio, ma diventi una concreta prospettiva di sviluppo per le imprese, le organizzazioni, le persone che vi lavorano e le comunità.

Per informazioni e programma completo: https://culturmedia.legacoop.coop/eventi-passati/la-cultura-nelleconomia-sociale-leconomia-sociale-per-la-cultura/

UFFICIO STAMPA CULTURMEDIA LEGACOOP: LERANE comunicazione
Francesca Aimar f.aimar@leranecomunicazione.it
Margherita Pigliapochi m.pigliapochi@leranecomunicazione.it